

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Luigi Pedrana. "Mostra personale di Poesia." Novara 900 - Saggiatore d'Arte, aprile-maggio 1933. [6810-1]
<b>Call Number</b>	GEN MSS 475
<b>Published/Created Date</b>	1933 {id=286416}
<b>Collection Title</b>	"Libroni" on futurism : slides.
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Extent of Digitization</b>	Complete work digitized.
<b>Container information</b>	Box 86   Slide: 30
<b>Generated</b>	2022-06-04 03:56:53 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10659455">https://collections.library.yale.edu/catalog/10659455</a>

---

# POESIE LUIGI PEDRANA MOSTRA PERSONALE DI POESIA

## Dai vetri in una sera d'inverno.

Miro pei vetri passare  
in uno spolvero lieve — di neve  
figure di fragili donne.  
Gli olmi laggiù nell'andane,  
stillanti collane di perle,  
intreccian co' rami  
pensieri d'invernal malinconia.

Il caldo è buono come il pane.

Vedo un fanciullo piccino,  
batuffolo molle di lana,  
sostare davanti a pozzanghera:  
leva a la mamma rivolta  
un viso stranito di rosa,  
ed un fiocco sul ciglio si posa  
come un fior di gelsomino.

Shadiglio .....  
Oh sconsolate sere della noia,  
che tedio che pena nel cuore!  
Ogni bello pensiero mi cade,  
s'infradicia, muore,  
come la candida neve  
nel viscido melmiccio delle strade.

Il ciel per la nebbia s'abbassa,  
radendo, alle cose si mescola  
e di lurido mondo s'intride.

## La rugiada.

Nelle notti bagnate di luna  
vien da la terra sopita,  
tra molli vapori,  
un rifiatare di sonno.  
Ecco è finita,  
sul pallido orlo de l'ombre,  
la greve ansia del giorno,  
come fievole muore sul lido,  
il murmure vasto del mare.

Le ciminiere dei rauchi opifici,  
d'umana potenza segnacoli,  
s'adergono,  
muti fantasmi da bimbi  
nella face lunare.

E per tutto è bisbiglio di sogni.

Scintillano alte le stelle  
come lampe di chiese lontane.....  
e l'anima nostra già stanca,  
bianca,  
s'aderge dal mondo,  
siziante giglio sopra lungo stelo,  
a ber la rugiada del cielo.

## La realtà.

Non odo che un sibilo d'aria  
filtrare per l'uscio socchiuso,  
con uno stelo di luce.

Nella penombra grigia  
informi fantasmi si levano,  
s'incalzano,  
dileguano fragili  
come un vel di cinigia.

Ed ecco il silenzio d'intorno  
a lente pause sommove  
un'onda spenta di suoni,  
un ronzio confuso di bronzo  
appena tocco dal dito.

Poi.... nulla:  
solo un pulviscolo frulla,  
sbrilluccica  
su per lo stelo di sole.

Oh inafferrabile vita!  
Non forma  
che l'avidio tatto n'appaghi,  
non limpido timbro di voci:  
ombre soltanto di croci,  
lieve frizzo di spume  
su labile vortice.

Ma là, verso il cielo lontano,  
insiste tra candide nubi,  
tra pallidi lembi d'azzurro  
un'eco di chiaro concetto,  
un'eco che mai si dilunga,  
che mai s'avvicina per vento.

Penzola sembra tinnire  
bombire con murmure blando,  
tra la terra e l'estremo orizzonte,  
e l'anima tocca risponde,  
vibrando,  
come un sistro d'argento.

## L'albero solitario.

Livida sera!  
Dovunque un'immobile pena.  
Polvere su le siepi  
densa  
e un tacito gravar d'umidità.

Al ciglio della strada,  
un albero che pensa,  
solitario filosofo.

.....  
Tutto il giorno là sotto  
le passere giulive  
han tenuto salotto,  
le passere lascive.  
Poi l'han lasciato a fremere,  
buffone accipigliato,  
per la sua gran viltà.

... del minuto il pr  
zione poeta Tappan  
stato che aveva pu  
folto volersi tenere  
pre- ze del cronon  
... suo presidente